

L'INTERVISTA

Il ministro risponde alle critiche: nessuna contraddizione con l'aumento dell'età pensionabile, solo il 30% degli statali lascia a 67

“Così assumiamo giovani laureati”

Nicolais: scioglimento di 2 anni per svecchiare la burocrazia

ROMA — «Non voglio mandare a casa la gente, ma riqualificare la pubblica amministrazione e per farlo c'è bisogno di assumere giovani preparati». Luigi Nicolais, ministro della funzione pubblica, risponde così a chi lo accusa di voler prepensionare gli statali proprio mentre il governo vara una riforma che eleva l'età pensionabile.

Non è una contraddizione?

«Non credo anche perché l'età in cui ci avviamo ad andare in pensione non è molto distante da quella che ho fissato come paletto per uscire, 60 anni. Tra l'altro già oggi solo il 30 per cento dei dipendenti pubblici va in pensione a 67 anni, come previsto dalla legge. Dunque non sarebbe un grande strappo».

Si, ma lei propone uno scioglimento di due anni

«È l'unico modo per velocizzare il cambiamento. L'obiettivo non è prepensionare, ma svecchiare la pubblica amministrazione, assumere gente nuova, capace di stare al passo con le trasformazioni. Il mio vuole essere un piano di legislatura per aiutare gli uffici pubblici a lavorare meglio. È un piano che non si esaurisce in un anno, ma che durerà almeno quattro anni. Per prima cosa dobbiamo capire quanti potrebbero essere i prepensionamenti per ogni singola amministrazione. Poi potremo predisporre dei concorsi pub-

blici nazionali per laureati. Vogliamo assumere personale con un livello di formazione elevato, i diplomati saranno pochissimi. Ma ripeto, l'obiettivo non è ridurre il personale di ministeri e enti locali, ma assumere gente capace, riqualificando così la struttura pubblica. Tra l'altro dal 2008 fini-

sce il blocco delle assunzioni».

Quante persone potrebbero andare in pensione anticipatamente?

«Non abbiamo fatto questo calcolo, anche perché vorremmo che fossero le pubbliche amministrazioni a dirci quante persone vogliono far uscire e quante invece ne vogliono as-

sumere. Il Comune di Napoli, per esempio, mi ha già chiesto di mandare a casa 2.000 dipendenti che hanno raggiunto i 60 anni di età per poter assumere circa 700 giovani laureati».

Ma non sarebbe più semplice tagliare sulle consulenze e sulle esternalizzazioni, come dice il segretario della Uil Angeletti?

«Il governo ha previsto anche questo, tanto che la Corte dei Conti ha oggi la possibilità di non riconoscere le spese per consulenze delle pubbliche amministrazioni quando non sono giustificate. Quanto alle esternalizzazioni anche quelle verranno diminuite. Si sta cercando di riportare il lavoro all'interno. Ma non si possono eliminare del tutto. Ci sono settori, come la sanità, dove sono necessarie».

Che fine faranno i precari del pubblico impiego? Ne assumerete uno ogni tre prepensionamenti?

«Certo chi avrà i requisiti verrà stabilizzato, gli altri potranno partecipare ai concorsi a livello nazionale. E comunque l'obiettivo è ormai quello di ridurre gli incarichi a tempo determinato».

Ai sindacati il piano non è piaciuto. Tra l'altro lamentano di non essere stati consultati.

«Li incontrerò martedì, così potremo cominciare a ragionare insieme».

(b.ar.)